

Il patto educativo

TELECAMERE
A SCUOLA
LA FIDUCIA?di **Ennio Pasinetti**

Le telecamere a scuola certificherebbero il fallimento del patto educativo tra scuola

e famiglia. Gli episodi, vergognosi e intollerabili, di violenze su minori, hanno alimentato un'opinione favorevole alla videosorveglianza nelle aule scolastiche (estesa a bagni, corridoi, mense, spazi ricreativi, ecc.) nell'intento, per citare l'on. Annagrazia Calabria, prima firmataria di una proposta di legge bipartisan già approvata in prima lettura alla Camera, «di prevenire condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei

minori». Chiariamo subito che comportamenti di questo genere, se accertati, non hanno scusanti. Ma far credere che educare sotto l'occhio della telecamera sia un deterrente alla violenza rivela un retropensiero viziato. Delle due, l'una: o i fatti sono reali, come in molti casi purtroppo, e allora significa che sono saltati altri controlli preventivi, che attengono alla formazione in ingresso e permanente di chi si occupa di minori,

all'osservazione e segnalazione da parte della comunità professionale dei colleghi di momenti di disagio di un docente, di condizioni di burn out ovvero di casi di alunni «difficili». E qui l'accertamento è doveroso e la sanzione severa con allontanamento sono auspicabili; ma non ha nulla a che vedere con la prevenzione. Ovvero, si tratta di presunzioni, che suggeriscono di tenere alta la guardia, ma di usare la dovuta cautela.

continua a pagina 5

L'editoriale

Videoriprese
nelle scuole
È «saltata»
la fiducia

che vediamo attraverso una telecamera.

Ennio Pasinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

Prioritaria la salvaguardia dei bambini, ma insegnanti ed educatori sono ugualmente persone che meritano rispetto. Sottoporre la pratica educativa a una logica di sospetto significa svuotarla, perché l'affidamento dei nostri figli alla scuole si fonda sulla fiducia e la corresponsabilità: se pensiamo che ogni mattina, salutandoli sul portone di scuola, li consegniamo a potenziali orchi da tenere sotto controllo, non c'è telecamera che ci rassicuri. Ma vorrebbe dire che il controllo elettronico sarebbe la spia di un male più profondo. Senza contare la difficoltà della lettura delle immagini decontestualizzate -le cui registrazioni, si auspica, saranno visibili solo da organi di polizia-: decenni di reality dovrebbero averci insegnato che non c'è nulla di più falso di ciò